

CAF ACLI
Consulenza
e Assistenza Fiscale
per Dipendenti
e Pensionati

Mod.: ISEE - 730 - UNICO - RED
Acli Service Enna s.r.l.
Enna - Via IV Novembre, 8 - Tel./Fax 0935 511267
www.caf.acli.it

Settegiorni

dagli Erei
al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

Patronato Acli ENNA
Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini

Per la difesa dei tuoi diritti,
rivolgiti a noi,
Ti aiuteremo sulla base di valori condivisi

Sede Prov.le: Enna - Via IV Novembre, 8 - Tel./Fax 0935 38216
www.patronato.acli.it

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (Conv. n. 46) art. 1 comma 1 CNS/CBPA-SUD2 Caltanissetta - Anno II n. 12 Euro 0,80 Domenica 6 aprile 2008
Redazione: Via La Bella n. 3 - 94015 Piazza Armerina - Tel. Fax 0935/680331 ~ email settegiorni@diocesiarmerina.it
In caso di mancato recapito inviare al C.P.O. di Caltanissetta per la restituzione al mittente previo pagamento resi

ALIMENTAZIONE



L'acqua dell'Ancipa è migliore della minerale

di Rino Spampinato

2

GELA

Continuano a nascere bambini malformati

di Totò Sauna

3

EDUCAZIONE

Basta regali ai figli promossi a scuola

Redazionale

5

ELEZIONI



"Uomini politici raccomandatevi al Signore"

di Gianni Abela

6

EDITORIALE

Farsi bambini per vivere il presente

Nonostante dalle nostre parti viviamo in un contesto piuttosto tranquillo, per la stragrande maggioranza in ambienti urbani che ci consentirebbero una qualità di vita a misura d'uomo e la possibilità di dedicare abbastanza tempo alle relazioni sociali, in realtà non sempre ciò si realizza. Anche nel più sperduto villaggio ci si fa prendere da una certa ansia di vivere il tempo che non consente di godersi pienamente. Anche noi siamo presi dalla frenesia efficientista di programmare e gestire le cose da fare, dalla necessità di pensare, mentre stiamo facendo qualcosa, già alla cosa successiva senza accorgerci che stiamo perdendo il presente, non lo stiamo vivendo pienamente, come trascinati dalla corrente di un fiume. Di qui la superficialità dei rapporti umani e la conseguente insoddisfazione del vivere, con la ricerca di relazioni più appaganti che, in realtà così vivendo, non ha sbocco.

Tipica espressione di questo stato d'animo è il telefonino. È di questi giorni la pubblicazione dei risultati di una ricerca realizzata in Inghilterra che ha individuato una nuova malattia legata al cellulare: la "nomofobia", dove "nomo" è l'abbreviazione di "no mobile" e consiste nel terrore di non essere raggiungibile o di dimenticare il cellulare. Secondo tale ricerca il 53% degli utenti soffrirebbe di tale fobia. Così allo stile di vita stressante consegnatoci da questa civiltà si aggiunge un altro sintomo di malessere della nostra cultura: essere raggiungibili 24 ore al giorno sette giorni alla settimana. Anche durante la messa si vede gente che improvvisamente si alza e corre alla porta per andare a rispondere ad una chiamata, magari banale, che ti ruba il presente. È come se si volesse afferrare ansiosamente il futuro dimenticando che al termine del futuro c'è la morte. In realtà è il presente che occorre vivere perché quella è l'unica realtà che possediamo: il passato non c'è più e il futuro deve ancora venire.

Il modello più autentico di persona che vive pienamente il presente è il bambino. Per lui conta solo quello, al punto che, per esempio quando sta giocando, si dimentica perfino di mangiare e reputa un peccato lasciare il gioco per andare a mangiare o a fare un'altra cosa che uno dei genitori gli chiede. Il bambino non è preoccupato per il suo futuro, ci sono gli adulti che ci pensano. Egli si tuffa nel presente e lo vive in pienezza. Non sarà forse per questo che Gesù nel vangelo disse "se non diventereste come bambini non entrerete nel regno dei cieli"? Forse Gesù voleva dirci che per entrare nel regno occorre vivere il presente, perché è lì che si gioca la mia relazione col fratello. È quella l'unica opportunità che ho di amare. E poi latteggiamento del bambino mi aiuta, senza banali spiritualismi, a fidarmi un poco del Padre che nel suo progetto sapiente ha pensato per ciascuno ad un futuro un po' più significativo del nostro misero orizzonte.

Consiglio la visione del film "Centochiodi" di Ermanno Olmi.

Giuseppe Rabita

C'è bisogno di saper essere famiglia

La terza domenica di Pasqua, 6 aprile si tiene la XVII giornata diocesana della famiglia, organizzata dalla commissione diocesana per la pastorale della famiglia e della vita, coordinata da don Guido Ferrigno e dai coniugi Antonio e Michela Prestia. "La famiglia risorsa per la società e per la chiesa" è il tema dell'intervento che sarà svolto dal dott. Francesco Belletti, direttore del CISF (Centro internazionale studi famiglia). Il dott. Belletti presenterà una lettura della situazione attuale della famiglia per poter individuare quelle prospettive che possano essere percorse grazie anche ad un impegno comune, che i cristiani sono chiamati a svolgere nella chiesa e nella società tutta. L'incontro avrà luogo a Gela presso la mensa aziendale della raffineria.

L'incontro a vario titolo con genitori e figli, genera in me una esperienza chiara e forte. C'è bisogno di famiglia, c'è bisogno di saper essere famiglia. C'è in tutti noi il desiderio di voler fare esperienza di sé in modo rassicurante e di avere riferimenti naturali, legittimi.

La "Giornata della Famiglia" è una festa, una ricorrenza di gioia, un'attestazione matura di impegno e di servizio alle nuove generazioni. Proprio i giovani mi sembrano quelli più delusi dalle loro famiglie e per questo, non solo meno preparati ma, anche molto più sfiduciati di riuscire a loro volta in un'opera così importante e gratificante per la persona umana. Direi che questa è la loro festa e loro sono il motivo della festa. In fondo, ogni adulto trasforma la propria identità di uomo e di donna con l'esperienza della nascita del figlio. Dalla nascita di un figlio si diventa madri, padri, famiglia. Si vive e si lavora per gran parte del tempo per sperimentare amore, per cogliere le gioie nella fatica dell'educare, per sviluppare progetti di crescita, di istruzione, di lavoro. Si vive in famiglia il sogno di una casa, il desiderio di relazio-

ni con l'esterno, si ricercano in famiglia spazi per godere di meriti riposi e per riconoscere in tutto questo, se si vuole, l'opera di un Padre che se cercato si fa conoscere, se interrogato risponde.

C'è bisogno di sentire la festa come cristiani oltre il giorno di festa, anche dentro le nostre mura di casa dove non tutto va a gonfie vele ma dove sperimentiamo la nostra umanità in senso familiare. Sarà bello se ognuno di noi si porrà nei giorni seguenti alla giornata della famiglia con gli occhi del bambino che è stato, con gli occhi del figlio minore, con gli occhi dell'anziano padre. Con gli occhi del bambino che è stato rivedrà la storia che ha vissuto, il profondo legame con i propri genitori, con i propri nonni, figli di altri tempi e di un calore lontano che oggi manca. Con gli occhi del figlio minore, coglierà la ricerca e la sicurezza degli affetti stabili, il voler contare su un padre e su una madre come sposi per sempre. Dagli occhi di un nonno settantenne, da cui ha ricevuto il mandato a continuare la storia della propria famiglia, riceverà il silenzioso monito di ricomporre ogni fatica, ogni crisi per non accrescere il dolore operando roture su roture. Il bello di essere famiglia sta proprio in questo: nel creare storia dentro di noi e con le nostre relazioni, di partecipare come "noi" insieme ad altre famiglie, di incidere



nella storia come soggetto sociale, istituzionale attivo, di fare Chiesa operando il bene in modo creativo e congeniale alla vita e ai bisogni degli uomini di questo tempo.

Ai lettori ventenni dico di fare festa per la famiglia ricevuta e di fare festa per le scelte di vita che vorranno fare in questa direzione; springo i lettori trentenni a continuare l'opera intrapresa cercando aiuto nella formazione continua per le famiglie. Invito i lettori quarantenni a promuovere occasioni di incontro congiunto e di scambi gioiosi e solidali con altre famiglie. Ai lettori cinquantenni ed oltre, chiedo di mettersi al servizio delle

famiglie più giovani sostenendole e correggendole con la preghiera senza invadenza alcuna. Nella nostra diocesi sono testimone diretto di un anno molto ricco di attività in cui, in tanti modi, abbiamo vissuto, in piccolo, tante feste.

Siamo lieti tra noi e grati al Signore per i nostri sacerdoti e per il nostro vescovo, per le consegne di impegno che abbiamo portato a termine come diocesi, come popolo di Dio in cammino per conoscere l'Amore, per gestarlo in noi e portarlo al nostro tempo. Coraggio, è qui la festa e c'è tanto da fare!

Nuccia Morselli

Programma

ore 09:00 Accoglienza partecipanti
ore 10:00 Apertura Lavori
Relazione: Dott. Francesco Belletti
ore 12:30 S. Messa presieduta da mons. Michele Pennisi
ore 13:30 Pranzo
ore 15:00 Ripresa lavori
ore 17:00 Chiusura Giornata



Don Giacinto il 19 aprile sarà sacerdote

Sabato 19 aprile alle ore 17 nella Cattedrale di Piazza Armerina il diacono Giacinto Magro sarà ordinato sacerdote. Don Giacinto (38 anni), originario di Delia (CL), era stato ordinato diacono sempre in Cattedrale l'11 agosto 2007. Ha conseguito la Licenza in Ecclesiologia presso la Facoltà teologica di

Palermo ed ha fatto diverse esperienze sociali e pastorali a Loppiano, la cittadella del movimento dei Focolari, Aidone, Gravina di Catania, presso una comunità per il recupero di tossicodipendenti. Attualmente svolge il suo ministero diaconale presso la parrocchia San Giacomo di Gela.

La settimana scorsa il nostro settimanale non è stato pubblicato per una pausa programmata in occasione delle feste pasquali. Ci scusiamo con i lettori per non averne dato comunicazione nel numero precedente.

ENNA Secondo fonti attendibili l'acqua dell'Ancipa è migliore della minerale

Meglio bere al rubinetto

«Se vogliamo bere acqua pura dobbiamo porre maggiori sforzi nel proteggere fiumi, laghi e falde idriche, e poi investire a che l'acqua arrivi in modo sicuro al consumatore attraverso i rubinetti». Lo afferma Gianfranco Bologna, portavoce del WWF Italia.

«È vero, conferma il dottor Salvatore Minardi, direttore del laboratorio di Sanità pubblica di Enna, posso affermare con certezza che l'acqua che abbiamo in provincia è una delle migliori d'Italia. L'acqua dell'Ancipa è un'acqua potabilizzata eccezionale perché si trova in un punto sufficientemente alto, non ci sono insediamenti urbani e quindi è un'acqua pregevole, ha delle caratteristiche organolettiche eccezionali ed è migliore di gran lunga delle acque minerali. In linea generale l'acqua della provincia di Enna ha un solo difetto: in alcuni comuni bisogna ripristinare e in molti casi costruire una nuova rete idrica. Questo ne migliorerebbe fortemente la qualità».

Certo è che negli ultimi anni è stato alterato quello che è il concetto di un diritto pubblico, con l'interesse precipuo di un privato. Ed è sull'acqua che si stanno convogliando gli interessi del capitale privato a danno di intere comunità se non addirittura di nazioni.

«Il concetto di base che attiene all'acqua è lo stesso che attiene alla salute umana - continua il dott. Minardi - Considerato elemento fondamentale per tanti anni, oggi è alimento e in quanto tale chiunque depauperi, danneggia o produce un alimento che può essere di nocumento, produce in realtà un danno alla salute pubblica. Ciò è punibile con il codice penale. L'acqua superficiale dei fiumi, dei laghi è un elemento naturale, ma la stessa quando viene potabilizzata, diventa un alimento. Quindi diventa un bene primario che va salvaguardato ed è per i cittadini un diritto. Pertanto è naturale che questo debba essere un bene non commercializzabile».

Il problema delle acque minerali è un problema atavico. Molti hanno investito sull'acqua, perché l'acqua è un bene sì prezioso ma che dà guadagni elevatissimi a fronte di spese irrisorie. Infatti se l'acqua minerale non è né più pura né più sana della potabile è certamente molto più cara: fino a 1000 volte. Ci troviamo di fronte a un fenomeno di sfruttamento a fini di lucro di un bene demaniale che fa parte del patrimonio inalienabile delle regioni. Lo sfruttamento avviene con il beneplacito esplicito delle autorità politiche.

Le regioni hanno ceduto ben volentieri il diritto di gestione delle acque minerali a delle tariffe ridicolmente basse. Ma oltre al danno bisogna aggiungere anche la beffa, in quanto più dell'80% delle acque minerali sono imbottigliate in contenitori di plastica (Pet), il cui costo si aggira intorno a 1 centesimo, contro i 0,25 per la bottiglia di vetro, e i costi dello smaltimento ricadono sulle regioni che spendono più di quanto incassino dai canoni delle concessioni di sfruttamento delle fonti. Non è difficile capire perché il business dell'acqua minerale sia così lucroso.

Caso emblematico è quello di Agrigento, provincia ritenuta colabrodo. Buttano via l'acqua potabile mentre dai rubinetti di tutti i quartieri di Agrigento non esce una goccia per una settimana, ma allo stesso tempo si grida al "miracolo" perché nella città senz'acqua, l'acqua invece c'è. Ed è, manco a dirlo, buonissima. Le vene del sottosuolo, a pochi chilometri dal centro abitato, sono gonfie: "Caratteristiche perfette, una oligominerale adatta al consumo di tutta la famiglia". Bellissimo, no? "Acqua gustosa, dissetante, gradevole, con un equilibrato contenuto di sali minerali", è stato comunicato, documentato e infine certificato. La Regione Siciliana, tirando un sospiro di sollievo, ha finalmente deciso di dare il via alla migliore captazione di questo tesoro. La soluzione è stata all'altezza del suo più famoso concittadino, Pirandello. Invece di concedere la captazione alla società di gestione delle acque - in quanto pubblica -, ha concesso alla Nestlé, la multinazionale leader, insieme alla Danone, del mercato mondiale delle acque con il loro 30%, il permesso di raggiungere nell'arco di un quinquennio la produzione di 250 milioni di litri. Acqua per tutti,



dunque. A scapito di chi? Certamente di quei paesi che in quella sorgente attingevano e che forse fra 5 anni si troveranno nelle stesse condizioni del loro capoluogo. Ma la Nestlé è anche tra le prime a fare pubblicità in tv, mentre le acque potabili restano al palo infatti, afferma il dott. Minardi: «Concorrenza non c'è, al contrario, c'è soltanto la volontà di fare passare un messaggio per cui le acque minerali sono migliori dell'acqua potabile. Questo messaggio è sbagliato. Le acque potabili in quanto tali sottostanno a delle leggi molto più rigide che salvaguardano la salute pubblica in maniera assoluta. L'acqua minerale non è considerata dal legislatore un'acqua potabile, ma un'acqua terapeutica in ragione di certe caratteristiche fisico-chimiche che ne suggeriscono un uso per fini specifici. Per queste ragioni è consentito alle acque minerali di contenere sostanze come l'arsenico, il sodio, il cadmio in quantità superiori a quelle invece interdette per l'acqua potabile. Mentre non è permesso all'acqua potabile di avere più di 10µg/l (microgrammi per litro) di arsenico, è frequente che la maggior parte delle acque minerali siano contenute 40/50µg/l di arsenico senza l'obbligo di dichiararlo sulle etichette. Lo stesso vale per altre sostanze. Una clamorosa omissione che può essere pericolosa per la salute di chi beve

sistematicamente la stessa acqua minerale per anni senza controllo medico. Altro piccolo esempio: i nitrati elevati sono dannosi alla salute dei bambini.

In poche parole le acque minerali differiscono soltanto per questa teorica idea di essere acque curative, sostanzialmente differiscono dalle acque potabili proprio per non essere potabili, per essere acque ritenute migliori sul piano microbiologico ma non perché la materia prima acqua minerale è migliore, ma perché imbottigliata alla sorgente. L'acqua potabile invece si prende sì alla sorgente ma viene immessa nelle condotte e la si porta nelle varie città. Dopo per garantire la potabilizzazione in condotta, considerato che le condotte vanno sotto terra, considerato anche, che le condotte possono essere fatiscenti, ci si mette in una condizione di precauzione, stabilità per legge, aggiungendo del cloro ad uso disinfettante nella misura dello 0,2%. Infine si passa alla somministrazione ai vari quartieri di ogni città. Fino a quel punto abbiamo un'acqua meravigliosa. Il problema nasce nel momento in cui l'acqua, va dai partitori ai rispettivi quartieri. Da quel momento in poi tutto dipende dall'attenzione che i vari uffici tecnici comunali pongono alla cura del sottosuolo. Poiché i lavori in una città sono una costante giornaliera e molte volte la fognatura è limitrofa alle condotte d'acqua è bene che i lavori in esecuzione siano attenzionati, ispezionati e controllati. Ad ogni modo, secondo la FAO in termini di valori nutrizionali, l'acqua in bottiglia non è meglio di quella del rubinetto. Può contenere piccole quantità di minerali, ma vale lo stesso per l'acqua di molti fornitori municipali. Quindi, dotandosi di un piccolo depuratore a casa, è consigliabile bere la cosiddetta "acqua del rubinetto", a beneficio dell'ambiente e del proprio portafogli.

Rino Spampinato

Analisi - Valore delle sostanze contenute nell'acqua potabile proveniente dall'Ancipa	
Valori contenuti	
Ph	7,9
Durezza	13° f:
Ammonio	0
Conducibilità (mscm)	280
Torbidità	0,50
Cloro residuo (mg/l)	0,35
Alluminio	90
Cloruri (mg/l)	14
Ferro	28
Ossidabilità	1,6
Manganese	19
Calcio	9° F.
Alcalinità	12° F.
Solfati (mg/l)	22
Coliformi	assenti
Enterococchi	assenti
Escherichiacoli	assenti
N.B. nei coliformi, enterococchi e escherichiacoli, quando sono assenti, significa che nell'acqua vi è assenza di inquinamento.	

Valore limite di alcune sostanze contenute nell'acqua potabile e nell'acqua minerale		
	Valori limite acque potabili Decreto L. 31/2001	Valori limite acque minerali Decreto 542/92 - Dm 31/05/2001
Arsenico totale (µg/l)	10	50
Bario (µg/l)	-	1
Cromo (µg/l)	50	50
Piombo (µg/l)	10-25	10
Nitrati (mg/l)	50	45-10*
Alluminio (µg/l)	200	Nessun limite
Ferro (µg/l)	200	Nessun limite
Manganese (µg/l)	50	2000
Fluoruro (mg/l)	1,50	Nessun limite

GELA Una opportunità per tutelare le famiglie più deboli per contribuire a creare una società più solidale dando voce a chi non ne ha

Nasce 'Sfida' il sindacato delle famiglie con disabili

Celebrato il primo congresso provinciale "Sfida" (Sindacato famiglie italiane diverse abilità). "La nascita di SFIDA, come ha ribadito il segretario nazionale Dino Di Tullio non significa creare la 'categoria dei disabili' ma vuole essere un sindacato propositivo e non conflittuale che interagisce con il mondo del volontariato, delle istituzioni e del lavoro per far conoscere le idee di una società più solidale". "Questo sindacato, aggiunge Francesco Scimonelli, medico di neuropsichiatria infantile, si basa sulle differenze di ognuno in

modo da potere rispondere alle aspirazioni creative di ciascuno ed ai veri bisogni di tutti". Il congresso provinciale si è svolto sabato 29 marzo a Gela alla presenza di un nutrito pubblico.

I relatori hanno puntato l'indice contro le Istituzioni, ancora lontane dalla reali problematiche che quotidianamente vive chi è in situazione di handicap. Ecco perché una struttura sindacale sociale diventa d'aiuto e serve per affrontare i molti problemi ancora oggi non risolti. I disabili, infatti, non possono essere uniformati in una categoria, ma ci sono dei servizi e dei bisogni che li accomunano. Ad esempio la riabilitazione se non funziona in una città, non funziona per tutti, l'indennità di accompagnamento e la pensione di invalidità sono insufficienti per tutti, gli insegnanti di sostegno a scuola, se nominati in ritardo, lo sono per tutti. SFIDA è dunque il sindacato delle famiglie diversamente abili perché la famiglia, come ha sempre sostenuto Giovanni Paolo II è la cellula fondamentale della società, va protetta e va sostenuta per-

ché è il nucleo affettivo primordiale e la prima scuola di relazioni sociali. Dunque da Gela parte la "Sfida" con una struttura sindacale organizzata e autonoma e sarà la voce di chi voce non ha.

Nel corso dei lavori del congresso provinciale è stato eletto il direttivo. Segretario provinciale è stato nominato Natale Saluci, segretario aggiunto Crocifisso Rinzivillo. Presidente Salvatore Buccheri. Per informazioni: www.sindacatosfida.it, infosfida@tin.it

Gianni Abela

in Breve

Gela. Al Maiorana incontri con psicologo e assistente sociale

Nei giorni 28 Marzo, 2, 4 e 9 Aprile le classi 5^a del Professionale servizi sociali "E. Majorana" di Gela incontreranno lo psicologo Salvatore Gagliano e l'assistente sociale Marika Fasone del consultorio familiare di via Europa. L'iniziativa, curata dalle prof.sse Licata e Ventura, si inserisce in un programma di apertura al territorio e mira a promuovere stili positivi di vita relazionale nell'ambito familiare ed extra-familiare.

Riesi. Gli operatori dell'agro-alimentare incontrano gli importatori esteri

(GA) L'Assessorato provinciale allo sviluppo economico ha svolto e continua a svolgere funzioni di coordinamento e promozione dello sviluppo socio-economico del territorio ed ha da tempo promosso l'internazionalizzazione delle aziende nissene e dei loro prodotti, sia del comparto artigiano che di quello agro-alimentare. In tale ambito, l'assessorato retto da Mario Santamaria ha promosso una nuova missione commerciale di operatori esteri con operatori ed importatori in arrivo da Olanda, Germania ed Emirati Arabi. Si tratta di rappresentanti interessati alla collaborazione commerciale con le aziende della provincia di Caltanissetta operanti nel settore agro-alimentare. La "due giorni" è stata ospitata presso l'azienda agrituristica "Palladio" di Riesi. Sono state avviate le trattative e gli incontri dei buyers "one to one", con le visite guidate alle aziende. Il risultato raggiunto con i "work-shop" esteri e gli incontri degli operatori commerciali esteri nella provincia nissena ha sortito uno slancio considerevole per le aziende nissene oggi presenti nel mercato europeo. I prodotti preferiti dai "buyers" esteri sono legati al settore agroalimentare e a quello vitivinicolo.

Votare solo chi vuole Gela provincia

In vista delle elezioni di domenica e lunedì 13 e 14 aprile, il comitato "Gela provincia" presieduto da Filippo Franzone torna a farsi sentire. Dopo l'invito alla cittadinanza di qualche mese fa contrassegnato dallo slogan "Gela non vota" e riferito alla campagna elettorale per le elezioni provinciali, ecco ora il nuovo invito che corregge il tiro in seguito alla evoluzione della situazione con le elezioni politiche e regionali. Il nuovo solgan è oggi "votate solo chi vuole Gela provincia".

In un comunicato stampa della presidenza si afferma tra l'altro che "per raggiungere l'obiettivo dei gelesi e dei cittadini dei comuni limitrofi, ovvero la creazione della decima Provincia, servono forze amiche alla Regione (la competenza per la creazione delle province in Sicilia è materia esclusiva della regione), però, saremo compatti contro quelle provinciali, i gelesi non vogliono un presidente ma una provincia dove riconoscersi insieme con tutti i comuni del circondario che vorranno condividere questo progetto". L'appello dunque è quello di "aiutare i gelesi in posizione utile ad arrivare alla regione: non regalate il voto - afferma l'appello - e non chiedete nulla di personale, pretendete invece solo ciò che può aiutare questo territorio a rinascere, "La provincia di Gela".

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA L'ultimo episodio ripropone la creazione in città dell'Irccs

Ancora bimbi malformati

Continuano a nascere a Gela bambini malformati. Alcuni giorni fa è nato un bambino con un teratoblastoma, che in parole povere è un tumore alle cellule germinali. "Si tratta di un tumore che poi sviluppandosi può portare a schiacciare il midollo osseo e quindi alla paralisi, oppure in maggiore età ad un tumore alle ovaie o ai genitali".

A darci queste informazioni è il dr. Rinciani, pediatra, presidente dell'OSA, l'associazione che riunisce le famiglie dei bambini nati malformati. Le cause? "Le cause sono note, anche se qualcuno cerca di arrampicarsi sugli specchi parlando di criterio di plausibilità. C'è un rapporto diretto tra inquinamento industriale e malformazioni e incidenza tumorale, dovuta alla presenza di materiali pesanti come il mercurio. Questo metallo veniva o viene immesso nell'ambiente, ingerito dagli animali, soprattutto dai pesci che finiscono nei nostri piatti. E il mercurio, che si trova nelle carni del pesce, si va a depositare nel nostro organismo". **Ma cosa si può fare?** "Molto può fare l'industria, controllando in maniera severa ciò che immette nell'ambiente.

Per quando ci riguarda come associazione chiediamo da anni che a Gela venga istituita l'IRCCS. Si tratta di un centro di ricerca specializzato. Studierebbe

in loco, la relazione tra queste malattie e l'industria, diventerebbe un centro di ricovero per coloro che sono stati colpiti da malattie da industrializzazione. Queste sono le nuove sfide per la medicina del terzo millennio. Malattie che riguardano patologie degenerative tipo l'Alzheimer, sclerosi multipla". **E perché non si fa?** "Ci vuole la volontà politica. In un primo periodo pare che c'era, poi il sottosegretario Patta ha fatto un passo indietro. Vogliono che prima ci sia uno sterminio di massa, di bambini che nascono con malformazioni, un numero sempre più grandi di tumori. Poi, chissà? Dicono che Gela non è il centro del mondo e che costa troppo. Ma a Gela ci sono questi problemi e poi i costi li pagherebbe l'ENI. Altro che fontane e campetti! Sarebbe una giusta ricompensa ad territorio che tanto ha dato in termini di ricchezza all'Eni. Lo sa lei quando ha pagato l'Eni di sole tasse nel 2007 allo Stato? I dati glieli dico io, ben tre miliardi di euro. Potrebbe spendere molto per aiutare la gente a guarire e a nascere sana". **Mi scusi ma lei è contro l'unica fonte di guadagno dell'economia gelese?** "Vorrei chiarire questo concetto. Noi non siamo contro l'industria. Sappiamo che da' lavoro e da vivere a tanti. Chiediamo solo un'industria più

rispettosa dell'ambiente. Che rispetti i limiti sulle emissioni previste dalle leggi. Senza tutela dell'ambiente non c'è la tutela della salute, rispettando il diritto al lavoro".

Ma qualcosa sta cambiando. Da alcuni giorni si sta svolgendo uno studio di bio-marcatori sulla popolazione gelese. Duecento cittadini saranno sottoposti ad un prelievo di sangue per misurare la presenza di metallo nel sangue. Un primo passo. Importante. Una conquista da parte di tutti.

Intanto il movimento "polo oncologico di Gela" in un comunicato stampa curato da Maurizio Cirignotta ha espresso solidarietà alla famiglia colpita dalla grave malattia del neo nascituro. Nell'ambito di tale evento il movimento si dice pronto a scendere in piazza per ribadire la necessità di una maggiore attenzione verso il grave stato di inquinamento ambientale che colpisce Gela e i paesi limitrofi. Si ribadisce inoltre la necessità di avere una struttura sanitaria (IRCCS) utile alla ricerca, alla prevenzione ed alla cura delle Patologie da Industrializzazione.

Totò Sauna

MAZZARINO Lodevole iniziativa di un cittadino emigrato

Dona i banchi alla scuola

Nunzio Chiolo mazzarinense, da tempo residente in Piemonte, ha deciso di donare al Comune l'intero arredo scolastico della scuola elementare "San Domenico".

A darne notizia è l'assessore alla pubblica istruzione prof. Gaetano Li Destri. La donazione "cade a pennello" come si suol dire perché è da poche settimane che sull'edificio scolastico "San Domenico" sono stati ultimati i lavori di manutenzione straordinaria e di adeguamento alle norme di agibilità, sicurezza, igiene ed eliminazione delle barriere architettoniche. L'importo complessivo della donazione ammonta a circa 35 mila euro necessarie per acquistare 300 sedie, 300 banchi,

15 cattedre, 50 poltroncine, 15 armadi, attaccapanni e altri arredi utili per una scuola totalmente rinnovata. "Un grazie di cuore al dott. Chiolo - dice il sindaco Giovanni Virnuccio - per questa sua generosità nei confronti della nostra Mazzarino. Ciò dimostra il suo forte attaccamento alla nostra bella Mazzarino, sua città natale".

Intanto sono partite le procedure per la realizzazione di un cantiere scuola comunale. Erano anni che non se ne facevano più. E ora l'amministrazione comunale ha deciso di avviare l'iter burocratico, mediante cantiere scuola, per realizzare tra l'altro il progetto di sistemazione dei marciapiedi adiacenti la scuola

elementare San Domenico. Saranno avviati al lavoro, per alcuni mesi, diversi operai sotto la diretta sorveglianza di un direttore e un istruttore di cantiere. Il progetto, redatto dall'architetto Alfonso Alessi dell'ufficio tecnico comunale, interesserà oltre ai marciapiedi di San Domenico, con la realizzazione di apposite aiuole, anche un tratto del corso Vittorio Emanuele. Un'opera che potrà dare, seppure per poco, una boccata di



Nunzio Chiolo tra il sindaco Virnuccio e don Carmelo Bilardo durante la cerimonia di consegna del premio "Maria SS. del Mazzaro" svoltasi l'estate scorsa

ossigeno alla comunità mazzarinense ove dilagante appare lo stato di disoccupazione.

Paolo Bognanni

MAZZARINO - RIESI Timidi tentativi delle Amministrazioni, ma i contenitori non bastano. Occorre sensibilizzare anche i cittadini

Raccolta differenziata, risorsa necessaria non più rinviabile

Si sa che la raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani costituisce la prima fase di un lungo e complesso processo di smaltimento attraverso una prima differenziazione dei materiali di cui sono composti (umido, plastica, carta, vetro, metalli). Ma non solo. Sappiamo anche che la differenziazione delle immondizie è il primo, basilare gesto di civiltà che ogni buon "consumatore" deve compiere dopo aver fatto uso delle proprie cose. Questo affinché il lungo processo di smaltimento diventi così meno complesso e nello stesso tempo più economico. Pertanto appare chiaro che una attenta selezione dei rifiuti da parte di ciascuno sia davvero un bene per tutti!

Non bisogna dimenticare però che ogni buona abitudine, per divenire "costume", deve essere sostenuta da strumenti adeguati. In molte città e piccoli centri urbani della Sicilia si registra il più basso indice di raccolta e differenziazione dei rifiuti poiché i cittadini non possono selezionare accuratamente la spaz-



zatura prodotta. A Mazzarino, ad esempio, vi sono solo alcuni contenitori per il vetro, la plastica e la carta, mentre a Riesi una cooperativa giovanile effettua la raccolta di questi materiali, ma non in tutte le case.

Allo stato dell'arte l'unico modo efficace di differenziazione dei rifiuti è la raccolta porta a porta. Ma risulta essere poco utile se non è capillare, sostenuta da una campagna di informazione adeguata e soprattutto se è il solo modo con cui fare una prima differenziazione senza che vi siano i contenitori adatti sul territorio. Infatti un altro passo verso una maggiore consapevolezza ecologica del buon cittadino è quello di depositare con le proprie mani negli appositi contenitori tutto quello che la raccolta porta a porta non può portare via.

Pare necessario dunque che le Istituzioni facciano in modo che gli abitanti di Maz-

zarino e di Riesi possano disporre dei rimedi essenziali per smaltire i loro rifiuti. Sebbene si siano spenti i riflettori sui fatti avvenuti di recente in Campania e l'argomento sia divenuto materia di propaganda elettorale, il problema dei rifiuti a breve potrebbe diventare anche nostro. Poco o nulla si potrà fare se non diamo all'ambiente in cui viviamo tutto quello che è necessario per difendersi, e a noi "consumatori" i mezzi per poter divenire autentici cittadini.

Vincenzo Lupo



nozze

Sabato 5 aprile alle ore 17 nella cattedrale di Piazza Armerina il nostro collaboratore Maximilian Gambino, autore della rubrica di informazione multimediale "Music'arte", nonché tecnico RadioRai, celebra le nozze con Maria Concetta Palumeri. La redazione augura alla nuova coppia una vita serena, fatta di amore e comprensione reciproca.

SPAZIO LUCE

rotocalco settimanale di informazione ecclesiale

OGNI DOMENICA ALLE ORE 12.15 SULLE FREQUENZE DI RADIO LUCE FM 99.200 ~ 105.300

CASA ROSETTA Anche un giovane di Mazzarino tra gli aspiranti prescelti Volontari del servizio civile in Brasile

L'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile ha approvato all'Associazione "Casa Famiglia Rosetta onlus" il progetto per il servizio civile in Brasile dal titolo "Porto della Gioia". Il progetto, rientra nel settore assistenza, nell'area Tossicodipendenti ed etilisti in percorso di recupero e/o utenti di interventi a bassa soglia. Il contesto in cui il progetto verrà svolto è quello della città di Porto Velho, Capitale dello Stato della Rondonia, il nord del grande 'continente' Brasiliano con circa 400 mila abitanti. Porto Velho è città di confine con la Bolivia, terra poverissima e di grandi contraddizioni.

Il progetto vedrà coinvolti due ragazzi: David Antocci e Susanna Terruso. Entrambi i ragazzi, che hanno fatto regolare domanda e sono stati selezionati, hanno effettuato un periodo di tirocinio "full immersion" presso l'Associazione "Casa Famiglia Rosetta onlus", in particolare presso il centro di riabilitazione neuropsicomotoria "Villa S. Giuseppe", al fine di sperimentare, in situazione, la relazione con persone diversamente abili. Il periodo di tirocinio ha consentito ai ragazzi di conoscere l'Associazione e di verificare se



stessi sia nella relazione con il lavoro che con gli utenti. Susanna Terruso è di Palermo ed è laureata in lingue e letterature straniere, ha fatto domanda di Servizio civile in Brasile, perché è appassionata da questa terra dalle innumerevoli culture, dalla gente semplice e cordiale. David Antocci, laureando in lettere moderne presso la Facoltà di lettere di Catania, è originario di Mazzarino. Anche David come Susanna è stato selezionato per il Servizio civile ed ha effettuato due mesi di tirocinio presso il centro di riabilitazione. Durante il periodo di volontariato, che aveva lo scopo di verificare la propensione al servizio con i disabili, David ha svolto con impegno e costanza le mansioni a lui affidate, dimostrando flessibilità e capacità di adattamento anche nelle situazioni più complesse.

L'Associação Casa Familia Rosetta, associazione con personalità giuridica autonoma, è stata costituita da don Vincenzo Sorce che, ottemperando alle istanze e alle aspettative del territorio, nel 1992, su specifico invito della diocesi di Porto Velho avviava la comunità terapeutica per il recupero di tos-

sicodipendenti denominata Porto da Esperança. Nell'agosto del 1993 sorgeva il Centro di riabilitazione neuropsicomotoria per diversamente abili denominato "Paolo VI" e da allora altre strutture sono sorte per dare voce ai bisogni dei più poveri.

Allo stato attuale, l'Associação Casa Familia Rosetta gestisce, oltre al centro di riabilitazione e alla comunità terapeutica, una casa alloggio per diversamente abili e un centro di formazione permanente nell'area del terzo Settore. Nell'anno 2006 su approvazione dell'Ufficio speciale per la cooperazione decentrata allo sviluppo ed alla solidarietà internazionale della Regione siciliana, sono stati approvati, all'Associazione due progetti in partenariato con l'Associação Casa Familia Rosetta Brasiliana. Il primo progetto ha l'obiettivo, attraverso la creazione d'impresa, di incentivare la produzione di uova dell'allevamento ovicolo già presente nella comunità terapeutica da sette anni; il secondo ha l'obiettivo di creare una casa alloggio per donne tossicodipendenti, servizio quest'ultimo innovativo e assente in tutto il territorio della Rondonia.

Bernadette Arcarese

PIAZZA ARMERINA Organizzato dall'Unitalsi con Colianni Convegno su volontariato e disagio

Il 29 marzo a Piazza Armerina la locale sottosezione dell'Unitalsi ha promosso un convegno sul tema "Il volontariato e il disagio sociale", cui hanno partecipato, oltre alla presidente Alfina Castro e all'assistente spirituale don Pasquale Bellanti, l'Assessore regionale alla famiglia Paolo Colianni, il presidente nazionale dell'Unitalsi Antonio Diella e la presidente della sezione della Sicilia orientale Marisa Martella.

Il convegno ha rappresentato l'occasione per fare il punto della situazione sul rapporto tra solidarietà, volontariato e politiche sociali. Il presidente Diella ha enfatizzato il vero miracolo dei pellegrinaggi, cui è finalizzata l'Unitalsi: comprendere il significato della vita, che è fatta di rispetto, pazienza, attenzione e disponibilità. Gli associati dell'Unitalsi hanno imparato che la comunione del pellegrinaggio deve durare sempre e per questo si sono impegnati in un servizio

di aiuto e sostegno tutti i giorni in tutto il mondo. In particolare, è grande l'impegno della sezione della Sicilia orientale, che conta 16 sottosezioni e 9.580 soci (1.700 malati, 4.000 pellegrini e 3.880 volontari).

L'assessore Colianni, partendo dall'analisi delle cause del disagio sociale ha evidenziato le disfunzioni del sistema amministrativo. Il primo passo del cambiamento è stato quello di capire che la soluzione al disagio sociale, non è l'accoglienza istituzionale per gruppi di pari, ma l'accoglienza in forma di famiglia, in cui si incontrano normali, normali diversi e stranieri immigrati. La legge sul sistema integrato di interventi e servizi sociali, ha rappresentato poi una svolta per le politiche sociali. Tuttavia, ancora oggi in molti comuni siciliani resta inattuata. Non ci sono tavoli per la concertazione, né piani di zona per le politiche sociali, tanto meno vengono spesi

i finanziamenti distribuiti dalla Regione. L'Assessore ha assicurato che procederà, come in passato, ai commissariamenti dei comuni in cui tale normativa resti inapplicata e, in particolare, ha annunciato che provvederà al commissariamento del comune di Palermo per il ritardo di due anni nel finanziamento alle comunità di bambini.

Il convegno si è concluso con la promessa di un sistema di alfabetizzazione delle famiglie dei disabili e di una campagna di informazione sulla nuova normativa, e con l'impegno di una rinnovata collaborazione con le associazioni e con l'Unitalsi, che non ha mancato di lamentare le pastoie burocratiche che hanno impedito di realizzare i progetti che nelle altre regioni italiane sono già avviati da anni. (D.M.)



Da sinistra Alfina Castro, Marisa Martella, Antonio Diella e i membri del direttivo di Piazza Armerina

Grande successo a Barrafranca alla esposizione temporanea del Presepe della Passione

Considerato il grande successo ottenuto dall'esposizione al pubblico del "Presepio della Passione", promossa e organizzata dall'associazione C.EUR Cittadini Europei Sicilia, durante la Settimana Santa, con la collaborazione dell'artigiano ennese Angelo Mantegna, gli organizzatori hanno deciso di portare avanti il progetto di istituire a Barrafranca il Museo della Passione. Lo afferma un comunicato stampa dell'associazione a firma dell'addetto Giuseppe Patti.

"Il successo ottenuto - dichiara il presidente del Museo della Passione Giuseppe Privitelli - premia gli sforzi e i sacrifici fatti negli ultimi tre anni del nostro presidente regionale per l'organizzazione di questa manifestazione, dando quel piccolo contributo culturale accessibile per tutti, il tutto è stato organizzato in completa autogestione, visto il totale disinteresse da parte degli Enti locali e dell'Amministrazione comunale". Entusiastico il commento del presidente regionale dell'associazione C.EUR Riccardo Saitta: "Un successo che va al di là di tutte le nostre più ottimistiche previsioni, quasi

10.000 i visitatori, non solo barresi, che hanno ammirato questa rappresentazione della passione di Gesù, numeri che ci spronano a portare avanti il progetto del Museo della Passione che per l'anno prossimo avrà una nuova struttura e sarà interamente realizzata dagli artisti artigiani barresi Adriano D'Avola, Angelo Pilotta e Calogero Grillo, in maniera da rendere vivibile e permanente questa esposizione e incentivare una forma di turismo culturale di cui il nostro paese ha tantissimo bisogno, visto le tante croniche carenze strutturali".



MAZZARINO La parrocchia S. Francesco festeggia il cappuccino I cinquant'anni di professione religiosa di fra' Evaristo

La parrocchia "San Francesco d'Assisi" dal 10 al 13 aprile prossimo si raccoglie attorno al proprio parroco fra' Evaristo Zavattieri per gioire assieme a lui nella celebrazione del suo 50° anniversario di vita consacrata. « Sono contento - dichiara il frate - di poter celebrare 50 anni di vita consacrata in mezzo a voi, a Mazzarino. Voglio ringraziare il Signore che mi ha chiamato a vivere da frate cappuccino e lo ringrazio di tutti i doni che mi ha elargito in questo lungo e bel periodo».

Sono stati anni vissuti a servizio della gente nei vari conventi che i superiori gli hanno volta per volta assegnato. Tiene a sottolineare che alcuni tra i suoi parenti all'inizio cercavano di indirizzarlo al seminario. L'adolescente Giuseppe Zavattieri aveva

le idee molto chiare: o frate cappuccino o niente. Nella sua Licodia aveva osservato bene la vita dei cappuccini e se ne era invaghito.

Il consiglio parrocchiale ha voluto che la ricorrenza fosse preparata da una "treggiorni" durante la quale l'11 aprile alle ore 19 si svolgerà una tavola rotonda sulla vita consacrata con la partecipazione e la testimonianza di vocazioni alla vita religiosa. Il 13 aprile alle ore 18 si concluderà con la celebrazione Eucaristica in Matrice presieduta da mons. Michele Pennisi. Durante la celebrazione il padre Provinciale accoglierà la rinnovazione dei voti di fra' Evaristo.

Antonio Cassarà

IN GIRO NEL WEB: I SITI CATTOLICI

La Diocesi di Piazza Armerina
(www.piazza-armerina.chiesacattolica.it)

Il Sito della diocesi di Piazza Armerina è molto pratico ed è di riferimento per tutti quelli che intendono essere vicini alla vita diocesana e al pensiero del proprio vescovo, mons. Michele Pennisi. Difatti esso contiene i vari appuntamenti e le segnalazioni degli eventi e delle iniziative della diocesi. Ancora presente è la documentazione dell'interessante convegno diocesano tenutosi a Piazza Armerina il 26-28

settembre 2007 con la relazione conclusiva del vescovo Pennisi: "Educare alla fede e alla testimonianza cristiana". Presente, nel sito, il progetto Caritas che indica le principali attività nel campo della solidarietà. Attenzione particolare è rivolta alle famiglie povere, agli immigrati, ai detenuti e a chi è vittima dell'usura. Sul piano della legalità la diocesi è impegnata, come segnala il sito, nel progetto "Cielo e Terra Nuovi" a favore di giovani in difficoltà. Il sito contiene, nel suo archivio, il messaggio alle chiese particolari in Italia al termine del IV convegno ecclesiale di Verona. È ben documentata, anche con foto, la recente visita pastorale del Vescovo avvenuta alle parrocchie della diocesi negli anni

tra il 2004 e il 2007. Il sito, oltre ad accogliere il curriculum vitae di mons. Pennisi e alcuni suoi importanti documenti e messaggi, ricorda il predecessore, mons. Vincenzo Cirrincione, con una piccola nota biografica. Oltre le informazioni generali della diocesi sono in elenco tutte le parrocchie con relative foto e indirizzi nonché gli uffici e servizi pastorali della diocesi stessa.

A cura di Giovani Insieme (www.movimentomariano.org)
e-mail: giovani.insieme@movimentomariano.org

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA "Genitori, regalate un sincero abbraccio ai vostri figli". Corso di formazione per genitori

Niente regali per la promozione

“Cari genitori, non promettete regali in cambio della promozione. Fatevi un dono maturo: costruite una relazione profonda con i vostri figli. Le relazioni, anche in famiglia, pare abbiano assunto una dimensione commerciale, e si incentiva lo studio o la responsabilità con regali e promesse. Pare che la nostra società sia diventata anche il baratto delle relazioni, annullando la gratuità dei rapporti. Bisogna avere il coraggio di educare i propri figli e fare in modo che costruiscano la loro personalità attraverso un impatto con la vita che li renda responsabili e consapevoli del loro ruolo”. Questo il messaggio delle associazioni di Gela che attraverso una alleanza inedita cercano di sostenere la costruzione a Gela della Città Educativa. A sostenere le organizzazioni per questo laboratorio è il CeSVoP, centro di servizi per il volontariato di Palermo. Partner dell’iniziativa anche la diocesi di Piazza Armerina tramite la pastorale

della cultura, della famiglia e dei giovani. Aiutare la famiglia e costruire relazioni significative è l’obiettivo di una due giorni in programma a Gela presso la Casa del volontariato “Padre Pino Puglisi”. Il 4 e 5 aprile è iniziato il laboratorio “Genitori e figli: rapporto dinamico” che si rivolge in primo luogo ai genitori, poi anche ad insegnanti, educatori, animatori e a quanti sono interessati alle dinamiche educative in famiglia. Una due giorni inedita per offrire la possibilità a tutta la famiglia di essere presente.



Un “Family pizza” con possibilità di conversare con degli esperti, un talk-show sul tema “Il nichilismo e i giovani” condotto da esperti che hanno interagito con il pubblico presente, 12 workshop nel giorno di sabato e la sera un TG Genitori per raccontare episodi del vivere in famiglia sono stati i momenti che hanno caratterizzato il corso. Insomma “un vero e proprio laboratorio che parte dalla comunità civile - dichiara Enzo Madonia - responsabile del MoVi e del CeSVoP a Gela - perchè non vo-

gliamo rassegnarci a vivere in una società del vuoto assoluto, dove la politica ancora non vede che è in atto una profonda crisi educativa e che urge mettere in atto azioni non tradizionali. Pensare oggi a politiche per la famiglia, che si riducono ad assegni per fare la spesa è veramente troppo poco. Speriamo che questo piccolo contributo che viene dal volontariato possa far svegliare gli Enti Locali perchè costruiscano in modo organico, intelligente, maturo e responsabile, politiche a sostegno della famiglia e dell’educazione”. Il corso è stato condotto dagli esperti di Creativ, con in testa Giulio Carpi che è il leader di un’equipe che da anni lavora in tutta Italia nella promozione della formazione educativa. Intervento qualificato anche quello del prof. Massimo Introvigne presidente del CeSNuR con un contributo dal titolo “società, complessità ed educazione”.

GELA Il diacono permanente citato nell’ultima “Parola di vita”

Rocco Goldini e Chiara Lubich

La settimana scorsa è morta Chiara Lubich, fondatrice del movimento dei Focolari. Nell’ultima parola di vita, che è uscita sulla rivista Città Nuova, ha parlato di un vigile urbano del sud che tanto ha fatto per il quartiere dove viveva. Questo vigile urbano è Rocco Goldini. “Mi ha dato una gioia immensa vedere che Chiara, nella sua ultima parola di vita, ha parlato della mia esperienza, e nello stesso tempo una grande tristezza”. Rocco da anni è impegnato all’interno del movimento dei focolari.



“L’esperienza di cui parla Chiara è nata nel quartiere ‘Fondo Iozza’, il quartiere dove abito: aveva bisogno di molte cose. Cosa fare? Le strade erano due. Protestare in maniera asettica o protestare dando anche soluzioni e parlando con gli amministratori. Feci di tutto perché fosse scelta la seconda. Così fu. Ci furono momenti di tensione. Allora mi ricordavo delle parole di Chiara.

“Che tutti siano uno” e tutto diventava più facile. Era un periodo difficile. Si parlava di Gela come città dei baby Killer. Insieme ai cittadini del quartiere riuscimmo a parlare con gli amministratori. Trovammo la soluzione. In poco tempo arrivò un finanziamento regionale che servì a creare le infrastrutture nel quartiere. In poco furono costruite la fognatura e l’illumi-

nazione pubblica. Fu un miracolo. Poi nacque una piazza e la chiesa “Regina Pacis”. Fu realizzato un nuovo modo di fare politica, una nuova cultura. Lavorare insieme, in unità per costruire una città”. Rocco Goldini è un degno testimone della città di Gela. Con la delibera del 18 marzo 2008 l’Amministrazione Comunale lo ha nominato assistente spirituale del comando di polizia municipale e del comune di Gela. È un atto importante. Non era mai successo prima. È un riconoscimento alla vita professionale, e anche a quella spirituale. Da anni l’ispettore capo della polizia municipale di Gela esercita il ministero di diacono permanente nella parrocchia di santa Lucia. “E’ un riconoscimento importante per tutti. Ascolterò tutti, anche quelli di altre confessioni cristiane”.

Totò Sauna

ENNA La missionaria ennese ribadisce l’impegno in favore degli ultimi

Suor Lucia: “Scegliamo sempre la vita”

Come ogni anno arrivano puntuali gli auguri pasquali di suor Lucia Cantalupo, la missionaria ennese che opera in Brasile e dei suoi collaboratori. Lo spunto di riflessione di quest’anno è “Scegliere sempre la vita”. Nel messaggio si afferma tra l’altro: “dopo un periodo trascorso in Italia, ritornando alla nostra realtà brasiliana, riflettiamo sulla differenza di culture, di educazione e di vita. Ci troviamo in una realtà totalmente diversa a Sapè, dove la vita delle persone è minacciata da vari tipi di violenza: fame, abbandono, disoccupazione, mancanza di educazione, salute e fatiscenza delle abitazioni. Di fronte a questa situazione, la prima necessità è quella di accogliere gra-



trovando per loro le cure più idonee. A Sapè, infatti, i genitori non hanno la speranza di veder sopravvivere un figlio quando questi si ammalava gravemente... L’impegno della nostra fede ci invita a difendere e promuovere la vita dal suo inizio, nel suo crescere e fino al suo termine.

Gesù Cristo, trovando per loro le cure più idonee. A Sapè, infatti, i genitori non hanno la speranza di veder sopravvivere un figlio quando questi si ammalava gravemente... L’impegno della nostra fede ci invita a difendere e promuovere la vita dal suo inizio, nel suo crescere e fino al suo termine.

Gesù Cristo, trovando per loro le cure più idonee. A Sapè, infatti, i genitori non hanno la speranza di veder sopravvivere un figlio quando questi si ammalava gravemente... L’impegno della nostra fede ci invita a difendere e promuovere la vita dal suo inizio, nel suo crescere e fino al suo termine.

Gesù Cristo, trovando per loro le cure più idonee. A Sapè, infatti, i genitori non hanno la speranza di veder sopravvivere un figlio quando questi si ammalava gravemente... L’impegno della nostra fede ci invita a difendere e promuovere la vita dal suo inizio, nel suo crescere e fino al suo termine.

SUOR LUCIA E L’ASSOCIAZIONE COMUNITARIA NOVA VIDA GRUPPO MISSIONARIO CHIESA MADRE DI ENNA



13 APRILE 2008

At 2,14.36-41
1 Pt 2,20B-25
Gv 10,1-10

La liturgia di questa domenica ci invita a contemplare il Risorto quale pastore della chiesa: Egli è colui, l’unico, che indica la via da seguire. Una via che è testimoniata dalla predicazione degli apostoli a Gerusalemme dopo la Pentecoste (cf. la prima lettura), i

condanna lettura - egli che ha patito per noi, ha lasciato un esempio perché ne possiamo seguire le orme (cf. 1Pt 2,21). In questo itinerario la comunità cristiana riscopre il dono del suo pastore e custode: «eravate erranti come pecore, ma ora siete tornati al pastore e custode delle vostre anime» (1Pt 2,25); si fa esperienza di aggregazione, di unità, perché radunati da colui che è ragione e guida della comunità credente; è quanto accade agli apostoli, come effetto della loro predicazione incentrata su Cristo crocifisso e risorto: «quel giorno si unirono a loro circa tremila persone» (At 2,41). Dalla dispersione all’uni-

COMMENTO ALLA LITURGIA DOMENICALE IV Domenica di Pasqua

a cura di don Angelo Passaro

quali alla domanda «che cosa dobbiamo fare?», rispondono «convertitevi» (At 2,38). La metanoia, la conversione, è la cifra essenziale e decisiva del cammino che ha nell’ascolto della Parola, nella sequela del Signore e nella conoscenza di lui l’esito benedetto e santo. Il Cristo crocifisso e risorto è dunque il modello e la ragione di questo itinerario spirituale, perché - come ricorda la seconda lettura - egli che ha patito per noi, ha lasciato un esempio perché ne possiamo seguire le orme (cf. 1Pt 2,21). In questo itinerario la comunità cristiana riscopre il dono del suo pastore e custode: «eravate erranti come pecore, ma ora siete tornati al pastore e custode delle vostre anime» (1Pt 2,25); si fa esperienza di aggregazione, di unità, perché radunati da colui che è ragione e guida della comunità credente; è quanto accade agli apostoli, come effetto della loro predicazione incentrata su Cristo crocifisso e risorto: «quel giorno si unirono a loro circa tremila persone» (At 2,41). Dalla dispersione all’uni-

tà: è il frutto della potenza del Risorto che ricompone le fratture e le divisioni della famiglia umana. Gesù pastore si definisce «porta delle pecore», cioè porta per le pecore. Per quelli che hanno fede cioè Gesù è la porta che conduce alla salvezza perché permette di entrare nell’aulé, cioè di avere accesso al vestibolo che si trova davanti al Tabernacolo o al Tempio (cf. Es 27,9; ecc. è questo il senso del termine «recinto» che si trova nel vangelo), quell’ambiente che introduceva alla presenza del Dio ineffabile. Cristo risorto è colui che introduce al Padre, è la via verso il Padre e la vita stessa, quella vita che lui ha donato in abbondanza: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se conoscete me, conoscerete anche il Padre» dice Gesù a Tommaso (Gv 14,6). Il Cristo pastore è anche colui che «fa uscire» le sue pecore, cioè le educa (così traduce la Vulgata: educit), fa compiere ad esse un cammino esodale verso la libertà. Lasciarsi condurre dal Risorto è per la comunità cristiana fare quotidianamente l’esperienza della propria condizione di pellegrina nel mondo, libera dai tentacoli avvincenti delle realtà mondane, ricca solo della relazione

con il suo Signore. Il Cristo pastore chiama per nome le sue pecore, cioè le conosce, le ama. L’esperienza di quest’amore rende il cammino della fede possibile perché è l’amore di Cristo che ci spinge verso una maturità che in lui trova la sua misura e la sua ragione. Perciò è scritto nel salmo messianico del buon pastore che anche se «condotti per valli oscure non si avrà timore» (cf. Sal 22) perché Colui che precede nei sentieri della croce li farà passare attraverso la strettoia della morte per risorgere con Lui a vita nuova. Sempre l’orante dei salmi conosce il pastore cattivo-mercenario che si identifica con gli uomini della morte («loro pastore sarà la morte»). Giovanni contempla e testimonia ormai svelato il mistero della contrapposizione tra Cristo pastore che dà la vita per le sue pecore e il pastore-mercenario che rapisce la vita alle sue pecore, tra il pastore buono che sacrifica la sua vita per la salvezza delle sue pecore e il pastore-mercenario che offre in sacrificio le pecore pensando così di rendere culto a Dio. Nella luce della Pasqua la contemplazione di Cristo pastore invita ad andare con fiducia dietro al Signore crocifisso e risorto.

ELEZIONI Iniziativa del vescovo di Ragusa mons. Urso per la prossima tornata elettorale

I politici invitati a pregare

Siamo convinti che l'ascolto della Parola di Dio che illumina può essere un buon viatico per i candidati alle elezioni politiche di metà aprile.

Una convinzione, forte e decisa, pensata dal vescovo di Ragusa, Paolo Urso, che ha convocato in chiesa i partecipanti alle imminenti competizioni elettorali. Monsignor Urso ha invitato gli esponenti politici dei diversi schieramenti per una sana 'riflessione' in vista del voto. Insieme al vescovo hanno pregato. Una preghiera sulle doti e le qualità del buon candidato che, una volta eletto, deve amministrare bene e porsi nell'ascolto di quanti chiedono una società a misura d'uomo, con tanti fatti concreti e meno parole. Dunque una vera e propria veglia di preghiera nella cattedrale iblea incentrata sulla lettura della preghiera per l'Italia scritta da Giovanni Paolo II nel 1994 e su un testo di don Primo Mazzolari sull'impegno.

Un esempio, quello del vescovo ibleo, che impone al candidato di perseguire almeno una qualità: quella dell'onestà

necessaria per avere la certezza che, il deputato o l'amministratore, una volta eletto, non svolga l'attività nel suo interesse personale, anziché per la collettività. Il parlamentare infatti è il promotore delle leggi e di conseguenza deve essere il primo a rispettarle, altrimenti perde egli stesso la credibilità.

Il politico dunque non deve essere un idealista poiché c'è il rischio di immaginare una società nel futuro lontano ma deve porsi con l'orecchio all'ascolto delle problematiche che assillano la comunità che si appresta ad amministrare per offrire qualità, servizi di qualità e un certo benessere calato nel vissuto quotidiano.

Oggi più che mai occorre che la politica si ponga al servizio della collettività per risolvere i problemi, per superare le difficoltà congiunturali, per preparare il campo alle future generazioni. Il politico, una sorta di missionario, altrimenti... è meglio che cambi "mestiere". Sulle dita della mano, e sono veramente esigui, quelli che sentono cucito addos-

so il proprio mandato elettorale. Quelli "falsi" li vedi ovunque: tra la gente a distribuire promesse, dietro le processioni di paese con il vestito nuovo e i capelli impomatati. Tutti insieme, coperti ed allineati, accomunati da un unico denominatore: la preghiera: "O Signore fate che vinca io. Ti prego e ti supplico sarò un perfetto servitore".

Gianni Abela



La Cattedrale di Ragusa

ACIREALE Iniziativa per ricordare il 10° anniversario della morte del docente di filosofia delle religioni "Credere pensando". Un convegno su Giuseppe Cristaldi

L'Ufficio di pastorale della cultura della diocesi di Acireale, il gruppo del Movimento ecclesiale di impegno culturale e l'Accademia degli Zelanti e Dafnici di Acireale organizzano, in occasione del decimo anniversario della morte di don Giuseppe Cristaldi, docente di Filosofia della religione per quasi vent'anni presso l'Università cattolica del sacro Cuore di Milano, un convegno dal titolo "Giuseppe Cristaldi. Credere pensando".

Il convegno, ha lo scopo di ripercorrere l'itinerario di ricerca e l'esperienza ecclesiale del prof. Cristaldi che ha studiato e diffuso il pensiero di pensatori di tradizione cristiana come Rosmini, Newman, Kierkegaard ed ha guardato alla letteratura (ad es. Dostoevskij e Pirandello) come luogo teologico, riproponendo in un'opera di attuale validità la "Contemporaneità di Cristo". Il convegno, si svolgerà il 7 e 8 aprile presso la biblioteca Zelantea di Acireale ed ha il patrocinio, tra l'altro, dell'Università cattolica, del S. Cuore di Milano. Sono previste relazioni di don Antonino Franco,



su "don Cristaldi: la letteratura alla luce della fede". L'8 aprile è prevista una tavola rotonda su "Esistenza e fede: l'eredità di Giuseppe Cristaldi".

Interranno mons Giuseppe Costanzo, arcivescovo di Siracusa, Virgilio Melchiorre dell'Università cattolica del Sacro Cuore, don Antonino Franco e Giuseppe Rossi dell'Università di Catania: l'incontro sarà moderato da Giuseppe Contarino, presidente dell'Accademia degli Zelanti e dei Dafnici. C.C.

docente allo Studio teologico S. Paolo di Catania su "Credere pensando. L'itinerario filosofico-teologico di G. Cristaldi"; don Giuseppe Grampa, docente all'Università di Padova su "La filosofia della religione nella prospettiva di G. Cristaldi"; Luciano Malusa dell'Università di Genova su "Il pensiero di Antonio Rosmini nell'interpretazione di Cristaldi"; don Rino La Delfa della Facoltà Teologica di Sicilia di Palermo su "Il senso illativo in Newman e Cristaldi: quando pensare diventa credere" e Giuseppe Savoca dell'università di Catania

La Chiesa oltre i numeri. Pubblicata l'edizione 2008 dell'annuario pontificio

È stata pubblicata in questi giorni l'ultima edizione dell'Annuario pontificio, che raccoglie, in più di 2500 pagine, informazioni per comprendere la struttura della Chiesa.

In un'intervista su l'Osservatore Romano di domenica 30 marzo, mons. Vittorio Formenti, che si occupa da dodici anni, della redazione del volume, ha posto l'attenzione su alcune informazioni contenute nell'Annuario.

Scopriamo così, per esempio, che, benché aumenti il numero dei cattolici, per la crescita della popolazione planetaria, tuttavia, la religione cattolica ha ceduto il primo posto a quella musulmana per diffusione nel mondo,

con il 17,4 per cento di fedeli, pari ad un miliardo e 130 milioni, contro il 19,2 per cento (oltre un miliardo e 150 milioni). Il continente a più alto tasso di "cattolicità" è l'America latina, con il 49,8 %. C'è da considerare la maggiore "prolificità" dei musulmani: mettono al mondo più figli e, dunque, più fedeli.

Il dato positivo è la crescita delle vocazioni sacerdotali, in un'inversione di tendenza, dal 2000 in poi, rispetto agli anni tra il 1970 e l'alba del terzo millennio. "Negli anni Settanta, i seminaristi di filosofia e di teologia erano circa sessantanovemila - dichiara mons. Formenti - mentre l'ultima statistica parla di

centoquindicimila seminaristi". Il numero dei sacerdoti è cresciuto di settecento unità. In Italia, la ripresa è debole. Il continente in cui si registra la maggiore crescita è l'Asia. "La diocesi che ha fatto registrare il maggior numero di vocazioni, nel 2006, è quella di Guadalajara, in Messico - rivela mons. Formenti - ci sono due seminari stracolmi e non hanno più posti per accogliere altri candidati". La "maglia nera", invece, va a pari de-merito a Francia, Olanda e Belgio. Diminuiscono le suore. Ma aumenta il livello di formazione rispetto a quello raggiunto dai religiosi. Così,

"compaiono suore laureate, che partecipano a concorsi pubblici, diventano medici, o primari di ospedali". In ogni caso, "oggi si assiste al declino di alcune congregazioni, ma ne nascono subito altre, con altri carismi, capaci di rispondere alle nuove povertà". Perché, ha concluso mons. Formenti: "È come se la Chiesa rispondesse alle sfide che si affacciano lungo il cammino, sempre in grado di offrire nuovi buoni samaritani a farsi carico dei nuovi mali del mondo". (Sir)

info@scinardo.it

a cura di Salvatore Zuppardo

l'angolo della poesia

Salvatore Vicari

Una bellissima raccolta di poesie in dialetto ragusano è stata data alle stampe da Salvatore Vicari di Ragusa, professore di matematica in pensione, che si dedica a tempo pieno alla poesia, riscuotendo riconoscimenti a livello nazionale. L'opera "I passi e le ... orme" pubblicata con la Edi Argo, ha la prefazione di Emanuele Schembari e una postfazione di Andrea Guastella. Una poesia della memoria quella di Vicari legata al suo vivere fanciullesco che coglie ogni occasione per entusiasarsi, meravigliarsi e stupirsi di fronte alla bellezza che il creato gli dona. Vicari è un poeta contemplativo che "ccu ll'ali / abbòlunu i pinzera / è munti a-pprimu sulì" (con le ali/ volano i pensieri/ ai monti al primo sole). Salvatore Vicari che ha già pubblicato "U luocu, u tiempu" (1998) e "U sulì quatratu" (2002), con questa nuova opera, come scrive Guastella, restituisce l'uomo allo stato di natura e la sua poesia esercita in sommo grado una funzione morale, che non è tanto quella di rispondere agli innumerevoli perché suscitati dal reale, quanto quella di indicarci il nostro limite, affinché impariamo a trascenderlo o, almeno, ad accettarlo.

CIAMÀTIMI, MATHRI

L'anni
tòrnunu i jorna
ddhi jorna c'anziemi sbintàumu sti petri
- nti sta terra! - circànnu vavaluci
irbiceddhi tenniri
rramisteddhi... pàmmi sicchi
pp'addhumàricci u luci
ora
ntè manu mi cùntunu muti cu sunu
scagghi ri ddhi stiddhi
l'ossa rè nanni... ca tòrnunu ri luntanu
e i ciàji
rà zappa e r'aratu
o rroti rè carretta
e a raspa rò vientu e ll'acqua ca ciovì
e iu cci pienzu e cci tuòrnunu
ddhuocu - quann'è ll'ura -
mathri,
ora ca l'anni tuoi antichi
i jorna
nta 'n cantiddhu arricuggghiuti
e ll'uocci i manu a vuci... u cori...sunnu pethri
unni fu - nta ll'ura - u scuru ra to sira
u to nnomu scrittu... Mathri Terra

r'immenzu stisa ri ciana
ppi mmia niru, rrarichi e ssciuri... e llibbru e llumi
ciamànniti!
parola aruci... ora Mathri Spranza
jènnu
menthri a sira cala... spiersu... sulitariu... ciusi ciusi.

Chiamandoti, Madre (traduzione)
Gli anni/ tornano i giorni/ quei giorni che insieme scoprivamo queste pietre/ - in questa terra! - cercando le lumache/ erbette tenere/ ramoscelli... foglie secche/ per accendere il fuoco
Ora/ in mano mi raccontano mute chi sono/ scaglie delle stelle/ le ossa dei villani/ o passi... dei padri dei nonni... che ritornano da lontano/ e le piaghe/ della zappa e dell'aratro/ le ruote dei carri e la raspa del vento e l'acqua che piove e io ci penso e tornerò/ là - quando sarà l'ora -/ madre,/ ora che gli anni tuoi antichi/ i giorni / in un cantuccio raccolti/ e gli occhi - in quell'ora - il buio della tua sera / il tuo nome scritto... Madre Terra/ d'immenso distesa la pianura/ per me nido radici e fiori... e libro e lume/ chiamandoti/ parola dolce... ora Madre Speranza/ andando/ mentre la sera cala... sperduto... solitario... per i campi.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA Bella mostra allestita presso la Casa delle Fanciulle

Le incisioni di Vicenza

“Rame, inchiostro e bulino” è il titolo della bella mostra di incisioni provenienti dai Musei Civici di Vicenza in esposizione a Gela presso la Casa delle Fanciulle “Regina Margherita”. La mostra che continuerà fino al 30 aprile è stata inaugurata lunedì 31 marzo dal vescovo di Piazza Armerina mons. Michele Pennisi, dal soprintendente per i Beni Culturali ed ambientali di Caltanissetta Rosalba Panvini, dall'on. Alessandro Pagano e dal vicentino Marino Breganze, presidente di Banca Nuova che ha sponsorizzato l'operazione.

Nella mostra, curata da Maria Elisa Avagnina, Nadia Cecchinato e Giovanni Carlo Federico Villa, e promossa dall'Assessorato regionale dei beni culturali, dalla soprintendenza di Caltanissetta e dai Musei civici di Vicenza, sono presenti 80 incisioni, espressione della cultura grafica europea che ebbe in Aegidius Sadeler II il maggior rappresentante dei membri di una famiglia che per tre generazioni furono apprezzati incisori. Il corpus di incisioni esposte, realizzati tra la fine del '500 e i primi decenni del '600, po-



pongono un campione altamente rappresentativo del vasto repertorio di temi e soggetti trattati: dalle serie bibliche di

Jan Sadeler, capostipite della dinastia e bulinista di ottimo livello tecnico e di notevole sensibilità artistica, alle tavole paesaggistiche con scene dell'Antico e Nuovo Testamento, da cui si registra un'immagine tutta nordica della natura e del paesaggio.

Sono opere di grande bellezza che servivano a far conoscere e a diffondere la conoscenza di temi biblici (molto belle le immagini sulla creazione del mondo con le storie di Adamo, Caino e Abele e loro figliolanza, e di scene del Nuovo Testamento). Aegidius Sadeler, denominato “Fenice dell'intaglio” certamente è stato il più noto e richiesto dal mercato o dai committenti. Ma erano diffuse anche le piccole incisioni di immagini pietistico-devozionali di Justus Sadeler con il quale si esaurisce in sordina la dinastia di quegli incisori nordici.

Emanuele Zuppardo

ELEZIONI Le riflessioni di un dirigente scolastico preoccupato per il futuro del sistema scolastico

Campagna elettorale. Scuola: “Assente!”

Un milione e centomila dipendenti, 50.000 scuole, più degli uffici postali e delle stazioni dei carabinieri, nove milioni di utenti tra alunni e genitori. Sono queste le cifre dell'Azienda-scuola, la più grande del Paese e la più assente in questa campagna elettorale.

Sono molti gli interrogativi e le perplessità che sovrastano l'efficienza dell'Azienda che neanche la Confindustria prende in considerazione, sulla quale l'alternanza degli schieramenti partitici segna una direzione ogni volta divergente. Da Berlinguer a Di Mauro, da Di Mauro alla Moratti, dalla Moratti a Fioroni ed ora...?

Si avrà lo scongelamento della Moratti o la ripresa di una nuova politica scolastica del gambero rosso, dal motto: “avanti adagio, quasi indietro”? Si avrà forse la riforma della controriforma?

In una società italiana segnata da una forte crisi economica, nella quale gli unici stipendi intoccabili sono quelli dei parlamentari, il nuovo governo sarà in

grado di investire nella scuola e di progettare un futuro per l'istruzione e per la crescita di cultura dei suoi futuri cittadini?

Da 15 anni si assiste ad un continua riduzione delle risorse destinate al settore dell'istruzione e le modeste somme assegnate non sempre vengono investite bene e addirittura al viale Trastevere se le fanno anche rubare. Nei dibattiti politici e nei comizi elettorali si sprecano le promesse di qualità, efficienza, progettualità, sviluppo, mentre la fotografia della scuola italiana presenta diffuse sacche di inefficienza e di carenze strutturali e di servizi, di limitato sostegno alla progettualità degli operatori che vorrebbero fare tanto e spesso rimangono con le mani legate e con la bocca asciutta.

Obbligo scolastico, diritto allo studio, sistema formativo, biennio obbligatorio, formazione del personale, innovazione metodologica e didattica sono alcuni dei filoni che il nuovo governo dovrebbe attenzionare e segnalare nei programmi

e nei dibattiti politici. Perché non se ne parla? Nove milioni di docenti, studenti e genitori sono forse cittadini di serie B? I genitori che fanno “i sindacalisti” dei figli a scuola, perché non scendono in piazza a reclamare il diritto all'istruzione e alla formazione seria e continua, in ambienti sereni e funzionali ad un vero apprendimento?

Il pullman di Veltroni o l'elicottero di Berlusconi non si sono mai fermati in una scuola, perché i ragazzi non votano, ma non sanno che in ogni istituto con ottocento alunni ci sono 1.600 genitori elettori? Non sanno i politici che investendo nella scuola garantiscono stabilità di governo e sicuro sviluppo per il Paese? Non è forse vero che una buona scuola, una scuola di qualità è garanzia di un Paese migliore, di una società sana e onesta, di nuove energie e preziose intelligenze?

Il 1° aprile a Roma, presso la Camera dei Deputati si terrà un incontro, con collegamento internet, tra le due prime-

IL LIBRO

TORNIAMO A PENSARE

Riflessioni sul Progetto Culturale

Naro Cataldo

Sciascia Editore 2007, pp. 158 - € 12,00.

Il volume raccoglie testi editi e inediti (con la presentazione del Card. Bagnasco) del vescovo di Monreale, scomparso prematuramente nel 2006. Come egli stesso aveva spiegato in convegni e dibattiti, il compito precipuo del Progetto culturale non è solo attivare canali di comunicazione della fede verso i “cristiani della soglia”, né solo la programmazione di una “conversione pastorale” da un cattolicesimo popolare italiano a un cattolicesimo di ascolto della parola di Dio, di partecipazione liturgica, di sensibilità missionaria e di capacità testimoniale. Il Progetto culturale ambisce di più e tenta di verificare come la Chiesa italiana - in una società secolarizzata e in un quadro di laicità dello Stato - possa e debba conservare il carattere di Chiesa di popolo, radicata in un diffuso senso di Dio e rivolta a tutti. Per questo mons. Naro suggerisce che la Chiesa italiana «torni a pensare»: solo così può mettere in atto quella “conversione culturale” di cui ha tanto bisogno.

Cataldo Naro (San Cataldo, 6 gennaio 1951 - Monreale, 29 settembre 2006) fu presbitero della diocesi di Caltanissetta dal 29 giugno 1974 al 14 dicembre 2002, giorno della sua ordinazione episcopale e del suo ingresso come arcivescovo a Monreale. Dal 1997 al 2002 fu consulente del Servizio nazionale per il Progetto culturale della Cei. Dal 1998 al 2004 fu membro del consiglio d'amministrazione di «Avvenire». Negli anni dell'episcopato fondò a Monreale il Centro Studi Intreccialagi e fu, a livello regionale, il delegato della Cesi per l'Educazione cattolica, la cultura, la scuola e l'università; inoltre, a livello nazionale, fu presidente della Commissione episcopale per la cultura e le comunicazioni sociali e vicepresidente del Comitato preparatorio del IV Convegno ecclesiale nazionale tenutosi a Verona.

donne della Minerva, i viceministro Valentina Aprea dell'era morattiana e Mariangela Bastico del governo Prodi-Fioroni. Parleranno di progetti, risponderanno alle domande dei dirigenti e docenti delle scuole d'Italia, affronteranno temi concreti e anche scomodi: organico da incrementare e non ridurre personale da motivare e qualificare, nuovi criteri di assunzione e selezioni. Speriamo che non si riduca ad un pesce d'aprile!

Giuseppe Adernò

music'@rte

di Maximilian Gambino

Diritti d'autore

I diritti d'autore, consistono in una determinata somma in denaro ceduta all'autore per la diffusione della propria opera. Il diritto d'autore è il salario con il quale tantissimi professionisti dello spettacolo vivono. Alcuni pensano che il diritto d'autore andrebbe eliminato liberalizzando così le opere dell'ingegno, ma sarebbe come chiedere ad un impiegato di lavorare gratis. Dobbiamo considerare che le opere d'arte, tra le quali la musica, sono l'idea, l'impegno, ed il lavoro di tanti professionisti, che come tutte le professioni, hanno studiato con grandi sacrifici, e pertanto è giusto che la loro professionalità venga ripagata.

I diritti d'autore non sono nati solo per la musica, ma coprono tutti i settori artistici, e commerciali. Essi oltre ad avere il compito del ritorno economico per i proprietari delle opere, perché un brano musicale è una proprietà privata di chi lo crea, come la macchina o la casa, sono anche il mezzo con il quale si viene protetti da chi potrebbe rubarli. Il copyright ad esempio, è il mezzo con il quale i prodotti commerciali e i loro marchi vengono tutelati, in modo da evitare che siano copiati. La musica come opera dell'ingegno, è un bene prezioso perché rappresenta il genio artistico di chi la crea. Pensate per un attimo se un artigiano dietro ri-

chieda facesse un lavoro che a noi piace: ovviamente codesta persona sarà ripagata in denaro per il lavoro fatto. Nello stesso modo va considerato l'artista: egli crea un prodotto che a noi piace e che vogliamo, e quindi è giusto che venga ricompensato. Gli organi che operano a tutela del diritto d'autore sono enti pubblici e/o di diritto pubblico ed operano anche in settori radio televisivi, giornali, teatri, web ecc. Molti credono che i costi di un brano musicale o di un cd siano eccessivi. In realtà non è proprio così. Produrre un brano musicale ha dei costi non indifferenti, considerando che dietro di esso ci sono editori, musicisti, autori, compositori, sound designer, tecnici, cantanti, sale prove, studi di registrazione, studi di mastering, stampa dei cd, pro-

getto grafico, progetto video, stampa della copertina, distribuzione ecc. Da questo è evidente come dietro ad un brano musicale lavorano centinaia di persone che, come tutti, devono portare i soldi a casa. Quindi la musica è da considerare non solo come una bellissima cosa da ascoltare, ma anche come un lavoro e una fonte di reddito per chi la fa.

MAXMUSICARTEXTREME@LIBERO.IT



Il logo della Società Italiana che tutela i diritti degli autori e degli editori

radio luce

fm 99.200 ~ 105.300

www.radioluce.net - info@radioluce.net

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina
Tel. fax. 0935.680331 ~ email: settegiorni@diocesiarmerina.it

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 30,00 Conto corrente postale n. 79932067 intestato a: Settegiorni dagli Erei al Golfo
via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Partita IVA 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 2 aprile 2008 alle ore 17

Periodico associato

STAMPA
Lussografica via Alaimo 36/46
Tipografia Edizioni Caltanissetta
tel. 0934.25965

FIGURE Riconosciute le virtù eroiche del frate, primo predicatore della tv italiana Padre Mariano, l'apostolo dei mass media

Lo scorso 15 marzo papa Benedetto XVI ha annunciato la prossima beatificazione di padre Mariano da Torino, il primo apostolo della televisione italiana. Sicuramente ancora in molti ricordano il frate buono e amico, che per tanti anni parlò alle famiglie italiane dal piccolo schermo con quel suo fresco sorriso e il saluto augurale di "Pace e Bene!"



Paolo Rosaenda (questo il nome di battesimo del futuro padre Mariano) era nato a Torino nel 1906. A 11 anni si era iscritto nei gruppi dell'Associazione Cattolica. Studente modello, Rosaenda nel 1923 ottenne la maturità classica al liceo-ginnasio "Cavour" di Torino. Si iscrisse poi alla facoltà di lettere e filosofia. Il 14 dicembre 1927 si laureò brillantemente e nel 1928 il professore Rosaenda, a soli 21 anni, ottenne una cattedra d'insegnamento al liceo statale di Tolmino, divenendo il più giovane docente di Lettere greche e latine d'Italia. Per 13 anni Paolo fu un eccellente professore, e uno straordinario educatore; ma questo improvvisamente non gli bastò più. Fu preso da un'enorme insoddisfazione e sentì forte il richiamo alla vita religiosa. Il 28 dicembre 1940, a Fuggi, Paolo Rosaenda entrò nel noviziato dei cappuccini. A convincerlo ad entrare nell'Ordine serafico era stata la lettura di una biografia

di "Ignazio da Làconi", frate illetterato, che fu un gigante di santità. Paolo Rosaenda divenne sacerdote con il nome di padre Mariano da Torino il 29 dicembre 1945. Scrisse a tal proposito: "Ho scelto il nome Mariano in omaggio a colei cui tanto dovevo. Alla Madre della mia anima chiedo sempre d'insegnarmi non a predicare, ma a parlare di Gesù". E certo, non si può dire che la mamma celeste non ascoltò il giovane cappuccino, che da lì a qualche anno sarebbe divenuto il primo "predicatore" della televisione italiana. Ebbe modo di affinare le sue eccelse doti di comunicatore collaborando per la Radio Vaticana e la Radio Italiana. Il suo debutto in tv avvenne nel gennaio del 1955 con la rubrica quindicinale "La posta di Padre Mariano", cui fecero seguito "In famiglia" e "Chi è Gesù?". Parlando alla gente dal piccolo schermo, in breve padre Mariano divenne il "parroco degli italiani" e raggiunse indici di ascolto clamorosi con punte di 15 milioni di telespettatori a puntata. Per ben 17 anni, il frate entrò in punta di piedi nelle famiglie, non risparmiandosi mai. Ma Padre Mariano bruciava la sua febbre di "apostolato" anche tramite l'incisione di dischi, la pubblicazione di opuscoli (quasi dei "fioretti"), e spesso veniva chiamato a predicare pure negli spazi e negli stadi, radunando intorno a

sé migliaia di fedeli, come e più di una rock-star.

Gli ultimi anni di padre Mariano non furono felici. Nel 1967 i vertici della Rai ridussero lo spazio alle sue rubriche, poi ci fu l'approvazione della legge sul divorzio che lo rattristò molto. Infine, nel '71, gli venne diagnosticato un tumore maligno al fegato. Soffrì molto nelle sue ultime settimane, ma egli non venne mai meno al suo dovere. Apparve in tv sino ai primi di marzo del '72. Presagendo l'ormai prossimo trapasso, così padre Mariano si rivolse alla sua platea pochi giorni prima di andarsene: "Di vero cuore mando un saluto affettuosissimo a tutti quelli che soffrono. Come ci ricorda san Francesco, riprendendo a sua volta un pensiero di san Paolo "Di nessun dolore io mi posso gloriare se non della gloria di soffrire per amore di Cristo", ed è questo il ricordo più bello credo che io posso lasciare. Con l'augurio di sapere tutti sfruttare, ciascuno, al massimo, la volontà di Dio. Pace e Bene a tutti!". Padre Mariano moriva il 27 marzo del '72. Ma sebbene, con la sua presenza in televisione, il religioso raggiunse incredibili vette di popolarità, egli non perse mai il contatto con la realtà e rimase innanzitutto un sacerdote umile e obbediente.

Padre Mariano da Torino, oggi riposa nella chiesa dell'Immacolata, in via Veneto, in quella Roma che lo aveva adottato, amato con riconoscenza, e i cui cittadini continuano a chiedere grazie sostando in preghiera davanti alla sua tomba.

Gianni Virgataula

Si avvia ad una triste chiusura nell'indifferenza generale il corso di laurea in formazione turistica di Piazza Armerina

Nell'indifferenza generale della classe politica, che in questo periodo è impegnata in ben altre battaglie per la caccia al voto, si avvia alla chiusura il corso di laurea in Formazione di Operatori turistici che ha sede a Piazza Armerina nei locali della ex pretura di via Cavour.

Il consiglio di Facoltà di scienze della formazione di Catania, dal quale dipende il corso piazzese, ha deliberato qualche settimana fa il congelamento delle iscrizioni già a partire dal prossimo anno. Questo vuol dire una sola cosa: la chiusura, a breve, del corso. I motivi di questa

decisione sembrano essere di carattere economico. È in corso un arbitrato tra il Consorzio universitario ennese e l'Ateneo catanese sul pagamento di arretrati per i costi universitari.

La notizia del rischio di chiusura è stata appresa per caso su internet dall'assessore Cammarata che è stato il primo a lanciare l'allarme. In seguito il presidente del consiglio comunale Filippo Mirroddi ha chiesto un incontro urgente ai vertici dell'università Kore di Enna, al Consorzio ennese universitario e alla presidenza della facoltà di scienze della formazione

per cercare di dirimere una questione che rischia di lasciare la città, che in passato è stata la culla della cultura di tutto il territorio, senza neanche un corso di laurea. E pensare che il comune di Piazza Armerina versa ogni anno nelle casse del Consorzio Ennese Universitario ben 150 mila euro, il che significa che negli ultimi dieci anni il comune ha speso circa 1,5 milioni di euro per ritrovarsi adesso con un pugno di mosche?



Nell'attesa di conoscere il futuro del corso universitario piazzese si auspica che il problema possa interessare e coinvolgere anche i cittadini che sembrano ormai rassegnati ai continui "scippi" a cui la città, nel tempo, è stata sottoposta.

Angelo Franzone

Appuntamenti & Spettacoli

Ecclesiale

Piazza Armerina
Parrocchia S. Filippo
7 aprile ore 16.30
Scuola dei ministeri

Montagna Gebbia
10 aprile ore 18.30
Incontro del vescovo con il clero giovane

11 aprile ore 10
Ritiro spirituale dei presbiteri e dei diaconi

Vescovado

12 aprile ore 10
Gruppo di lavoro diocesano e referenti parrocchiali per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica

Spettacoli

Pietraperzia
Sala della Comunità Frontiera
8 aprile ore 18.15
Per la rassegna "Cinemagiovani" Come d'incanto

amaira@tele2.it

Mostre

Gela

Casa delle Fanciulle "Regina Margherita"
"Rame, inchiostro e bulino" mostra di incisioni.
Fino al 30 aprile

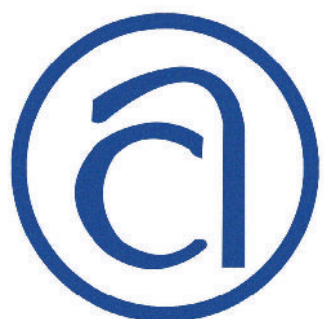
PER IL TUO 730
NON C'È MANO
PIÙ ESPERTA
DELLA NOSTRA

TUTTI I SERVIZI
DELLO SPORTELLO
CAAF DI ENNA
SONO GRATUITI!

Enna - Via Borremans 53 f tel. 0935/531905
fax 0935/20418 e-mail sadebol@tin.it
Piazza Armerina - Via Mazzini 102
tel. 393/2363525
Nicosia - Via Di Falco 29 tel. 3348540690
Aidone - Via Mazzini 2 tel. 0935/87569
Barrafranca - Via Barbagallo 27
tel. 0934/468321
Catenanuova - Piazza Mazzini tel. 0935/75546
Centuripe - Via Oberdan 6 tel. 333/1022427

CAAF CENTRO ASSISTENZA FISCALE DELLA CONFARTIGIANATO

Compilazione e presentazione:
Modello 730
Bollettini e dichiarazioni ICI
Autocertificazione ISE
ISE Università
Modelli RED



Confartigianato